



# L'ARREDE

Seg. TULLIO GABRIELLI  
via Zara 8  
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologie lire 70 (comparsa in tutto il giornale), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budia - GORIZIA - Riva Flaminia, 18 - Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenitori minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

## NOTTI INSONNI PER TOGLIATTI

### L'INCUBO DELL'ISOLAMENTO

La rabbia e la preoccupazione del partito comunista italiano per gli effetti che potrebbe avere la svolta della politica del nuovo governo a sinistra, hanno trovato la più chiara e torbida espressione nel discorso pronunciato dallo stesso Togliatti al Parlamento. Non è scorsa molta fatica per scorgere nelle sue parole un vero e proprio incubo dell'isolamento cui il comunismo in Italia potrebbe essere senz'altro condannato, qualora il partito socialista, come è auspicabile da parte della maggioranza democratica del paese, mantenesse coerentemente fede ai propri propositi di voler contribuire all'evoluzione progressista delle condizioni generali interne a profitto di tutto il popolo italiano. Infatti Palmiro Togliatti, avendo sentito il pericolo che rappresenta per la fucina e ingannatrice politica fin qui potuta svolgere dal suo partito, il programma enunciato da Fanfani in mancanza di argomenti per criticarne e smentirne il contenuto sostanziale non ha trovato di meglio che rivolgere fin troppo trasparenti ricatti e minacce verso i socialisti, coll'eventuale proposito di trattenerli da ogni presa di posizione che potesse farli apparire in netto rotta con la condotta del PCI. Il terrore di una frattura fra il PSI e il PCI ha indotto Togliatti, lui di norma così sprezzante e altezzosamente arrogante verso tutti gli altri partiti, a offrire all'attuale governo una opposizione costituzionale, costruttiva, con lo scopo fin troppo chiaro di voler presentarsi su per giù sul piano degli stessi socialisti, onde far credere ad una simonizzazione della condotta e dei fini programmatici dei due partiti di estrema sinistra.

Con la consueta farsaiasca ipocrisia Palmiro Togliatti ha pensato, sia pure in maniera maledestra e grossolana, tentato di imbrogliare le idee altrui sul problema della politica estera italiana, col dire banalmente che i comunisti non fanno un problema della difesa o di infedeltà atlantica, ma di distacco da indirizzi di politica estera che rappresentano un pericolo diretto per la pace. E' appena il caso di ricordare che per il capo comunista italiano, chi fa la politica estera pericolosa per la pace, sono ovviamente gli Stati Uniti col resto dei paesi della alleanza atlantica; mentre la Russia secondo Togliatti, ha fatto sempre e sta facendo una politica estera manovrata sulla bambagia, sulle fronde di ulivo e con il solo fine di dare ai popoli tranquillità, libertà e benessere. Ovviamente per Togliatti, il colonialismo della Russia sovietica non esiste, né esiste la conseguente satellizzazione di mezza Europa da parte della tirannica sarda moscovita. Per lui, il colonialismo imperialista lo fanno gli Stati Uniti, perciò si dovrebbe logicamente dedurre che tutti i paesi del mondo libero, di Europa e di ogni altro Continente, per essere fedelmente e lealmente alleati degli U.S.A. si trovano di fatto ad essere vittime dell'oppressione e dello sfruttamento colonialistici americani. Questo, in sostanza, sostiene o comunque vuol far credere Palmiro Togliatti quando con quell'aria da mangiafuoco viene a dirci in Parlamento che l'Italia deve fare una politica estera autonoma, distaccata da indirizzi pericolosi per la pace. Autonomia da chi? Da quella americana, da quella sovietica o da tutte e due? Certo, a sentire parlare una bocca simile in siffatta maniera, vien da sorriderne di commiserazione. Ove si pensi alla scandalosa e indecente sottomissione alla quale Togliatti stesso è posto ed ha posto il suo partito verso la Russia sovietica, viene da domandarsi se da un simile screditato e disonorato pulpito possa venire una predica ispirata ad autonomia di idee, di iniziativa, di azione. Ammesso in ipotesi che a decidere della politica estera dell'Italia fosse lui, Togliatti, di autonomia e di distacchi da indirizzi pericolosi per la pace non sarebbe il caso né di parlare, né di pensare, perché il nostro paese sarebbe ridotto alla stregua di tutti gli altri stati satelliti della

## LA FRANA DEL PORTO

### Trieste declassata

Quando sembrava la settimana scorsa che lo sciopero dei portuali di Trieste fosse in procinto di avviarsi all'aspettata composizione, sono saltati fuori inaspettatamente i sindacalisti comunisti col sollevare un emendamento all'assemblea di portuali il mese scorso inaudita: quella con la quale hanno preteso che il rappresentante dell'organizzazione sindacale autonoma venisse escluso e allontanato dalle trattative; così come prima le squadre leppistiche che rosse avevano letteralmente gettato fuori da una assemblea di portuali il mese scorso rappresentante. Che questa mossa imprevedibile quanto del tutto illegale fosse stata studiata per far fallire le trattative e con ciò far prolungare lo sciopero a singhiozzo per aggravare le condizioni del porto triestino ed i danni immensi che viene a soffrirne, è appena il caso di accennarlo. I comunisti sapevano che questa loro entesimica prepotenza non avrebbe potuto essere accolta dalla controparte tanto più che l'organizzazione sindacale autonoma aveva partecipato fino allora a tutte le trattative per far finire la grave agitazione. Ma appunto perché lo sapevano, l'hanno fatto onde impedire che il porto

triestino torni a lavorare. In questa torbida vicenda nella quale eventuali rivendicazioni economiche si premono ad evidenti scopi di speculazione politica coltivati dal partito comunista, la parte recitata dal deputato comunista Vittorio Vidali è quanto di più perverso e di più cinico e di ipocrita si possa immaginare. Basti pensare al discorso da lui poco tempo fa pronunciato al parlamento asseritamente con lo scopo di voler difendere le necessità e le funzioni del porto triestino. Egli non si è peritato di attaccare il governo attribuendo la colpa del declassamento del porto di Trieste, citando la mancata costituzione del moio VII, la concorrenza sfrenata dei porti di Fiume e di Capodistria nei confronti del porto di Trieste; mentre i due porti gestiti dalla Jugoslavia aumentano continuamente il loro traffico, Trieste ristagna. «Non mi stancavo di ripetere che il governo triestino che il nostro Governo non abbia ancora voluto rendersi conto che il porto di Trieste, a differenza degli altri, dipende dalle correnti di traffico estero». Insomma, la causa del ristagno del movimento marittimo di Trieste sta soltanto nella negligenza del Governo. Questo ha detto Vidali. Vediamo cosa di fatto è accaduto.

La settimana scorsa, rappresentanti della «Film-Service» di Lubiana e del Museo archeologico di Pola hanno firmato il contratto che fissa i termini di sfruttamento dell'antiteatro per la lavorazione del film italiano «Solo contro Roma», prodotto dalla «Atlantic-Film» con sede nella capitale italiana.

Si tratta di una pellicola spettacolare che richiede imponenti scene di massa. Fra l'altro l'Arena verrà riportata al modello originale con impiego di circa 9 vagoni di gesso e notevoli quantità di legname. In media ogni giorno saranno impegnate 800 comparse ma in una sola scena ne compariranno oltre sei mila. Secondo i termini contrattuali i preparativi tecnici incominceranno il 15 aprile. La lavorazione del film invece si protrarrà dal 10 maggio al 6 giugno. Per ora si presume che il film sarà interpretato da attori italiani ed americani e che parte dello stesso sarà girata nei dintorni di Lubiana ma non si esclude che alcune scene vengano girate in altri punti della città di Pola.

## L'IMPRESA LEGIONARIA

### D'ANNUNZIO E L'ADRIATICO

L'IMPRESA legionaria di Zara era diretta a salvare all'Italia almeno quanto le era stato assegnato dal Patto di Londra e costituiva una delle condizioni dell'entrata in guerra a fianco dell'Italia.

Conclusa l'ultima azione bellica, crollata a Vittorio Veneto l'impero austro-ungarico, avvenuta la liberazione di Trieste, di Trento, aveva inizio l'occupazione, da parte dell'Esercito italiano, di quella parte della Dalmazia, originariamente assegnata all'Italia. Ma già nel corso della guerra erano sopraggiunti gli infuati accordi di Roma, ai danni della Dalmazia ed a favore degli slavi, sorti all'orizzonte internazionale a cose finite. Fiume, intanto, rimasta esclusa, era insorta forte della volontà dei suoi cittadini per appellarsi alla dottrina wilsoniana della autodeterminazione dei popoli, e in adunata di popolo proclamava e sanciva il suo diritto di dichiararsi unita all'Italia. Anche nel patto di Roma il nome di Fiume non compariva, di qui le assurde pretese croate di annetterci al nuovo Regno anche quella italiana-slovina città. La decisione e la ferma volontà del popolo fiumano scompigliarono i piani degli Alleati, D'Annunzio e della Dalmazia, malgrado l'avvenuta occupazione di questa ultima nei limiti strettamente fissati dal Patto di Londra, e cioè di quanto era stato convenuto e liberamente sottoscritto dai firmatari dell'Intesa, non si doveva parlare. L'una e l'altra erano rivendicate dagli slavi, e comparsi alla ribalta all'ultimo momento, dopo Vittorio Veneto e che fino all'ultima ora avevano fornito i reggimenti più agguerriti e più accaniti contro l'Esercito italiano. L'infatuazione americana, la gelosia franco-inglese che scorgevano un pericolo nell'affermarsi della potenza italiana in Adriatico, fecero il resto. Si accorciarono i delegati americani, francesi ed inglesi spalardamente spalleggiati dai serbi, croati e sloveni, contristarono, rifiutando ai delegati italiani ogni e qualsiasi riconoscimento territoriale in Adriatico.

Bastava il minimo incidente a Zara o nella Dalmazia occupata fra italiani e croati perché una intera formazione navale francese si presentasse in quelle acque. Sempre più difficile la situazione italiana al tavolo della conferenza per la pace, dove le richieste italiane per la Dalmazia, ed alle quali si aggiungevano quelle per Fiume, venivano sistematicamente osteggiate e respinte. «Fiume», diceva rudemente e rozza-mente D'Annunzio - «Fiume è la luna». La partita adriatica per l'Italia, sembrava perduta. La diplomazia italiana al tavolo della conferenza, inutilmente tentava di far valere le sue ragioni, il suo diritto, per la partecipazione alla guerra ed alla comune vittoria finale. Ostili, apertamente nemici, non risparmiando umiliazioni, America, Francia e Inghilterra trattavano l'Italia non da alleata, ma da ancella.

Fiume, per conto suo, difendeva disperatamente il suo diritto all'autodeterminazione. Dopo l'arrivo delle navi italiane, la presenza della flotta alleata, sfacciatamente unita ai croati, rendeva sempre più difficile, pensosa e pericolosa la situazione. L'Adriatico, dunque, era definitivamente perduto? Sulla costa orientale, da Fiume e Cattaro, i nuovi venuti avrebbero sostituito, con intendimenti ben precisi, la potenza austro-ungarica, ai danni dell'Italia? Il 12 settembre 1919 sorgeva e divampava con la violenza di un incendio, l'impresa legionaria di Gabriele d'Annunzio. Nel cuore, nello spirito e nella mente del Comandante, l'Adriatico con le sue eroismi antiche e recenti, era la fiamma che nella notte di Fiume, con la sua luce, per l'Adriatico, Gabriele d'Annunzio aveva scritto un mondo di prosa e di mirabili pagine di prosa e di possibilità, e certamente sin dai tempi lontani, da quando

## \* CAPOLINEA \*

A BUE D'ISTRIA, diventato un centro di transito di molte autolinee, le cose vanno strettamente e disordinatamente. In piazza Lama trasformata in omaggio al culto della personalità in piazza maresciallo Tito, le autocorriere arrivano, partono, si muovono e girano senza alcun ordine né troppo rispetto per i pedoni. Una specie di pasticceria dal nome stranissimo di «Agadit» situata nella stessa piazza si trasforma in determinate ore in un baraccone invaso da ragazzi e adolescenti, gran parte scolarici del contado. Il chiasso e il tumulto sono tali che la singolare clientela si serve normalmente da sola seminando in giro ogni sorta di rifiuti e di sporcizia. Dalla parte opposta della piazza c'è il cosiddetto «Ristorante bianco» perché di fatto dovrebbe essere una grande latteria. Ma in realtà l'insegna è del tutto sbagliata, perché vi si vedono soprattutto alcoolici e bevande che col latte non hanno la minima parentela. Poi nel locale c'è un separé denominato pomposamente «Monte Carlo» ma non si sa esattamente il perché di tale grosso nome. C'è in un angolo anche un televisore, un «Orion», ma da un anno non funziona e nella migliore delle ipotesi funziona quel tanto per rovinare la vista alla gente. Durante questo anno non è stato trovato un tecnico che lo riparasse e facesse sparire quel dannato tremolio che impedisce di vedere qualsiasi trasmissione. Grave si presenta la situazione per colui che viene preso a Bue, mentre è di passaggio o in attesa, dalla necessità di certi bisogni corporali. Gabinetti non se ne trovano, ma nemmeno la toilette che l'ha. Uno se ne riesce a trovare al primo piano dell'unico albergo, ma quando lo si raggiunge si apprende che è inscrivibile «per causa lavori» che durano, a detto della gente locale, da anni! Infatti a voler avventurarsi dentro, occorrerebbero indumenti da palombaro. Queste, tra le tante, alcune istantanee raccolte a Bue.

A POLA l'Ente turistico ha fatto stampare un opuscolo dedicato alla descrizione dell'antiteatro romano della città. La pubblicazione è scritta e stampata in lingua tedesca (4 mila copie), in lingua croata (3 mila) e in italiano (2 mila). Contemporaneamente è stata stampata una pianta illustrata della città con tutti i monumenti romani e antichi in genere, in decimila copie, e al costo unitario di 400 dinari. Questa pubblicazione verosimilmente è stampata solamente in croato. Nel contempo è stata pubblicata una statistica sul movimento turistico verificatosi a Pola nel quadriennio '58-'61. I turisti italiani figurano al primo posto avendovi soggiornato in numero di 6404, seguiti dagli austriaci in 6297, e via via altri con in coda

inglesi e francesi. I pernottamenti sono stati invece più numerosi da parte degli austriaci (27.192) contro i 13.192 degli italiani. Bisogna però tenere conto che un notevole numero di italiani hanno soggiornato nel comune di Pola anziché negli alberghi e pensioni, in case private o presso parenti o sotto delle famose lettere di garanzia.

Per quanto attiene al servizio telefonico, nel Comune di Pola i numeri sono appena 800. Nella previsione che negli anni futuri gli abbonati possano aumentare, l'azienda telefonica ha in programma di aggiungere ancora altri 600 mentre è allo studio la istituzione in tutto il territorio comunale compresi i rioni e le frazioni periferici di cabine telefoniche pubbliche oggi del tutto inesistenti.

## DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

### Scambi commerciali

In un comunicato emesso la settimana scorsa a Belgrado, è detto che gli operatori economici jugoslavi hanno discusso in merito alla possibilità di aumentare il volume delle esportazioni in Italia. Nel corso del convegno è stata espressa la preoccupazione non solo per l'aumento dei deficit della bilancia commerciale, ma anche per l'aumento del deficit nella bilancia dei pagamenti con l'Italia, verso la quale il debito finanziario supera i cento milioni.

E' stato rilevato che da parte italiana non erano state assicurate le condizioni per il piazzamento di alcuni tradizionali prodotti jugoslavi sul mercato italiano. Inoltre gli ambienti economici italiani mostrerebbero poca comprensione per l'allargamento della struttura delle esportazioni jugoslave. Però la colpa, vien fatta ricadere anche sulla

stesse aziende jugoslave, le quali non hanno fatto tutto il necessario per poter piazzare i loro prodotti in Italia.

Nel corso della seduta è stato sottolineato che, quale diretta conseguenza delle restrizioni italiane nel settore delle importazioni, l'esportazione di bestiame e carni è stata inferiore nel 1961 in ragione di 3,2 miliardi di dinari rispetto al 1960. Tale politica delle autorità italiane rende impossibile l'aumento delle esportazioni jugoslave e si riflette negativamente sull'intero settore degli scambi commerciali. E' stata sottolineata la necessità che le aziende jugoslave otteggino i contratti d'acquisto di merci italiane con determinati acquisti di prodotti jugoslavi da parte italiana.

In chiusa è stato sottolineato che il problema può essere risolto soltanto con la piena liberalizzazione delle esportazioni jugoslave in Italia.

Naturalmente da parte jugoslava si continua a valutare la situazione in termini unilaterali senza tener conto che anche da parte italiana ci sono degli interessi da difendere.

## Congresso a Milano dei Giovani Adriatici

Nel giorno 18 e 19 marzo prossimo, si terrà a Milano il secondo congresso nazionale dei Gruppi Giovanili Adriatici. Il congresso, che si svolgerà presso la sede del Circolo Giuliano-Dalmata, corso Monforte 15, ha tra i suoi obiettivi il consolidamento dei Gruppi provinciali, la definizione della linea d'azione co-

munale, l'elezione della nuova Giunta Centrale.

Nel corso della prima giornata dei lavori, alle ore 18, l'avv. Gherbad, consigliere nazionale dell'ANVGD, rievocando la figura di Mario Anchebon, irredento, poeta, letterato, volontario e caduto della Grande Guerra.

La «Intercommerc» di Umago ha importato dalla Italia 5 mila stabilizzatori di tensione per apparecchi radio-televisivi.

Attualmente a Spalato è in costruzione una nave di 18.500 tonni, ed un'altra, di pari tonnellaggio, è stata recentemente consegnata agli svizzeri da «Cantiere 3 Maggio» di Fiume.

## Antonio Tacconi ricordato a Gorizia

L'annuncio della commemorazione del patriota ed irredentista dalmata, senatore Antonio Tacconi, spontaneo traostentante nel gennaio scorso a Roma, ha richiamato molto pubblico, tra cui molta rappresentanza dei giovani, giovedì 8 marzo alle 18,30 nella sala delle conferenze del Circolo di Lettera. L'iniziativa era stata presa dal Comitato Provinciale di Gorizia dell'ANVGD e l'invito era stato subito accolto con entusiasmo dall'illustre storico dalmata prof. Angelo de Benvenuti, residente a Udine.

L'oratore è stato presentato dal collega istriano prof. Attilio Colagietto, nella sua veste di consigliere del Comitato isontino dell'ANVGD; egli, ricordando altre insigni figure di storici dalmati, quali Carlo Tivaroni, Giuseppe Praga e Vitaliano Brunelli, ha detto che il prof. Angelo de Benvenuti, con le sue numerose opere continua degnamente la nobile tradizione dei suoi predecessori.

Iniziando il suo dire, l'oratore ha manifestato il suo attaccamento a «Gorizia», città legata, come tutte le consorelle della Venezia Giulia e della Dalmazia, al ricordo delle lotte irredentistiche e dove egli stesso ebbe occasione di organizzare nel 1948 il Convegno Storico del Risorgimento, svoltesi nelle sale del Castello. Quindi il prof. de Benvenuti ha tratteggiato ed esaltato, nelle sue fasi essenziali, la vita e le opere di Antonio Tacconi, degno con-

## 7 giri del mondo 7

Succede assai spesso nei giornali italiani che i nomi delle città e cittadine istriane e dalmate siano indicati nella loro (recente) tradizione croata, anziché nella loro vera forma italiana. Sarà questo di ignoranza e non di servilismo, speriamo. Sembra però strano che mentre i giornali scivolano Londra e non «London», Zagabria e non «Zagreb», Parigi e non «Paris», solo quando devono indicare Zara scrivono Zadar. Pola per Pola, Rjeka per Fiume.

Ultima della serie, anche la Rai-TV che recentemente è circolato nel giornale radio delle ore 20 di domenica 4 marzo, ha indicato Ragusa nella forma croata di «Dubrovnik».

L'Unione degli Istriani, convinta della necessità di chiarire subito questi malintesi, prima che diventino una cattiva abitudine, ha inviato all'ing. Marcello Rodino, Amministratore delegato della Rai-TV il seguente telegramma: «Giornale Radio ore 20 domenica 4 marzo: Ragusa, Rjeka, Pola per Pola, Rjeka per Fiume. Indico nobilissima città Ra-

gusa con nome croato Dubrovnik. Unione Istriana constatata che mentre tutti noi città straniere vengono indicati da Rai-TV nella forma italiana, Parigi e non Paris, Londra e non London, Zagabria e non Zagreb, solo per città antichissima traduzione veneto italiana situata in Istria, da Dalmazia viene usata umiliante traduzione croata. Protesta vibrante ed chiede rispetto tradizioni e storia città istriane e dalmate. Nel telegiornale della notte del 9 marzo la correzione è stata operata.

Quarantadue anni sono passati da allora. Forse un tempo lunghissimo, forse un attimo solo. L'ultima tragedia, che segue - con l'Istria - i nuovi venuti avrebbero sostituito, con intendimenti ben precisi, la potenza austro-ungarica, ai danni dell'Italia? Il 12 settembre 1919 sorgeva e divampava con la violenza di un incendio, l'impresa legionaria di Gabriele d'Annunzio. Nel cuore, nello spirito e nella mente del Comandante, l'Adriatico con le sue eroismi antiche e recenti, era la fiamma che nella notte di Fiume, con la sua luce, per l'Adriatico, Gabriele d'Annunzio aveva scritto un mondo di prosa e di mirabili pagine di prosa e di possibilità, e certamente sin dai tempi lontani, da quando

SILVIO BRUNELLI



# ABBAINO SU TRIESTE

### Inquadrate

**C**OM E' bella, Questa nostra Provincia! A farne una idea sarebbe bastato girare lungo le pareti e intorno ai pannelli sistemati nella grande sala di via San Nicolò della Camera di Commercio di Trieste, dove la Mostra fotografica in bianco e nero «Questa nostra Provincia», allestita dall'Ente provinciale per il turismo, aveva messo insieme cento e tanto visioni colte dai migliori fotografi fra i nostri più noti.

La scelta e le inquadrate delle foto potevano render vago di visitare la Mostra anche il più accanito e instancabile esploratore d'angoli. Infatti, quasi non siamo, ma poteva mostrare a un tempo che Trieste offre spettacolo di giorno e di notte, e in modo superlativo nei notturni di via, piazze, giardini, moli, riviere, E avrebbe potuto insegnare ad ognuno che ci sono tanti modi di scoprire, per esempio, la bellezza della Fontana di Piazza Vittorio Veneto; e che Grignano Miramare Sistiana ugualmente e spesso battono i più singolari e suggestivi aspetti della Riviera Ligure.

Il visitatore si fermava ammirato a guardare il portico veneziano di Muggia, la romantica intonazione di Muggia vecchia, la flora mediterranea di Duino; i boschi e i parchi che rimettono nelle narici il sentore di aromi resinosi; i castelli vetusti di Duino e di San Giusto; l'eloquenza turistica della Riviera di Barcola e della Strada Novizza; la panoramica vista goduta da nascosti o classici punti di vista, dai colli e dal ciglione del Carso.

La Val Rosandra con le rocce verticali o strapiombanti era un invito alle altitudini; le orlature della Grotta Gigante ridevano la storia del millennio silicidico cavernicolo, i villaggi dalle tinte coracee e carsee ne portavano a memoria patriarcali.

Eppure qualcosa mancava, a Questa nostra Provincia: le Vedette (come l'Italia, l'Alce, la Slapater) meno quella che sotto Basovizza e la spina sulla Val Rosandra; e i monumenti naturali calcarei, imponenti come famosi all'impetuoso, ma meno azzurrini, nella zona di Monrupino.

### Concorso

I giovani che hanno potuto assistere alla rappresentazione di «Tre quarti di luna» che Fulvio Tulluso ha allestito al Teatro Nuovo (3 marzo) in prima presenza dell'autore Luigi Squarzina), erano invitati a un concorso a premi, per il quale in non più di tre cartelle si doveva dire la propria opinione circa il testo e circa la sua realizzazione. Il lavoro teatrale non era nuovissimo per Trieste, in quanto ve l'aveva portato Gassman nove anni or sono, al Verdi. Alla messinscena attuale ha collaborato l'autore, in modo che la vicenda, imperniata sul conflitto di principio nella riforma della scuola tra un insegnante e preside di liceo da una parte e uno studente dall'altra, più chiaramente che mai portasse in primo piano la non caduta attuale. Siamo nel 1922, e il preside è un reduce della guerra. La tesi dello studente è facile comprendere come non possa essere condivisa da lui, ma ne nasce un tale trauma nell'anima del giovane, da condurlo al suicidio.

### «Columbus»

Ogni anno ormai, l'anniversario della morte di padre Gerolamo Serafini, fondatore della sezione assistenza della associazione «Columbus», viene commemorato tra l'altro con la premiazione di alcuni medici benefattori, cioè quelli che si sono distinti nell'annata per le prestazioni gratuite e le cure prodigate a pazienti bisognosi.

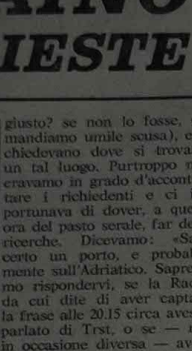
In questo quinto anniversario di premiazioni, altri sei medici sono stati insigniti della medaglia d'oro della «Columbus» e del relativo diploma di benemerente, si aggiungono ai precedenti 32. Essi sono stati: Giovanni Baldassarre, Emilio Giglio, Fulvio Lazzari, Franco Messineo, Emilio Petronio, Marcello Rigolo. Sono uomini che non si fanno belli della loro magnanimità, eppure (nei tempi che corrono, non è mica facile) i loro nomi sono giunti al nostro Abbaino.

### Dubrovnik

Erano le 20.35 di domenica 4 marzo, e già sette telefonate (numero faticoso, che ci costringe ad afferrare la pena) ci avevano avvertito che la crociera del lino in partenza da Genova avrebbe fatto scalo a Trieste dopo aver toccato Dubrovnik (è scritto

### NOZZE D'ORO ISTRIANE

## Giacomo e Giuditta Stefani



Il giorno 14 febbraio scorso nella chiesa parrocchiale di via Besenghi a Trieste con una messa celebrata da mons. Raffaello Tomizza, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio Giuditta e Giacomo Stefani.

Erano circondati dai quattro figli e dai parenti più stretti, tutti profughi da S. Lorenzo di Daila, che è una frazione del comune di Umago. E' un piccolo paese, S. Lorenzo, il quale si specchia nel bel mare con il suo snello ed elegante campanile bianco, ben noto a chi naviga lungo la costa istriana. Del resto però ben pochi sanno della esistenza di questo paesetto, il quale tuttavia nel suo piccolo ha partecipato fin dall'inizio alle lotte per la difesa dell'italianità della nostra terra; tanto più vivaci in quanto anche il come amico di Svevo.

ELIO PREDONZANI

### GALLERIA DI BIMBI



Lucio e Sergio rallegrano a Gorizia la casa dell'amico pittore e giornalista, professor Fulvio Monal

### Vita e problemi degli esuli

## SUSSIDI DI STUDIO

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha recentemente bandito un concorso per 140 sussidi di studio da L. 25.000 ciascuno, da conferire per l'anno scolastico 1961-62, ai giovani profughi meritevoli e bisognosi, frequentanti le scuole medie inferiori e superiori statali o legalmente riconosciute.

Per partecipare al concorso, l'alunno maggiorenne o, per il minore, la persona che esercita la patria potestà, deve inoltrare, entro il 31 marzo 1962, al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale (Ufficio Stralcio Assistenza) Roma, Viale Trastevere, domanda in carta semplice contenente l'indicazione della propria residenza e corredata dai seguenti documenti: copia del decreto della qualifica di profugo rilasciata dalla competente Prefettura; stato di famiglia rilasciato in data non anteriore al 1° dicembre 1961 dal Sindaco del Comune di residenza nel quale siano indicate distintamente le persone che compongono la famiglia del concorrente; dichiarazione del Procuratore delle Imposte dirette del luogo di residenza dei genitori, che attesti l'ammontare lordo e l'imponibile netto dei redditi immobiliari e mobiliari (ivi compresa l'imposta complementare) che fanno carico a ciascun componente la famiglia; certificato scolastico di frequenza per il corrente anno 1961-62; certificato scolastico dello studente riportante nella sessione finale dell'anno precedente; dichiarazione dell'interessato se maggiorenne, o di chi esercita la patria potestà se minore, che, attesti, sotto la propria responsabilità, che il concorrente non è ricoverato gratuitamente in alcun collegio. Tale dichiarazione dovrà essere resa e sottoscritta dinanzi al notaio o al segretario comunale ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 2 agosto 1957, n. 678; eventuale certificato di orfano di guerra rilasciato dal Comitato Provinciale al quale appartiene.

Gli aspiranti minorenni e privi di entrambi i genitori dovranno presentare anche il certificato del giudice tutelare indicante la persona autorizzata a riscuotere il sussidio. Dal presente concorso saranno esclusi gli aspiranti che fruiscono di un posto gratuito in collegio o che hanno già vinto una borsa o un sussidio di studio del Ministero della Pubblica Istruzione.

Anche per gli studenti universitari ed equiparati il Ministero della Pubblica Istruzione ha bandito un concorso per l'assegnazione di 25 sussidi di studio da L. 50.000 da conferirsi per l'anno accademico 1961-62 a giovani meritevoli e bisognosi iscritti ai corsi universitari o equiparati statali, per il conseguimento di una laurea o di un diploma.

Per partecipare al concorso lo studente maggiorenne o, per il minore, la persona che esercita la patria potestà, deve inoltrare entro il 31 marzo 1962 al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale (Ufficio Stralcio Assistenza) Roma, Viale Trastevere, domanda in carta semplice, corredata dai seguenti documenti e contenente l'indicazione della propria residenza: copia del decreto della qualifica di profugo rilasciata dalla competente Prefettura; stato di famiglia rilasciato in data non anteriore al 1° dicembre 1961 dal Sindaco del Comune di residenza nel quale siano indicate distintamente le persone che compongono la famiglia del concorrente; dichiarazione del Procuratore delle Imposte dirette del luogo di residenza dei genitori che attesti l'ammontare lordo e l'imponibile netto dei redditi immobiliari e mobiliari (ivi compresa l'imposta complementare) che fanno carico a ciascun componente la famiglia; dichiarazione dell'interessato che attesti, sotto la propria responsabilità, di essere attualmente disoccupato o di non essere ricoverato gratuitamente in qualche Casa dello studente o collegio; dichiarazione dovrà essere resa e sottoscritta dinanzi al notaio e al segretario comunale ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 2 agosto 1957, n. 678; certificato scolastico; a) per gli iscritti al 1° anno di Università o di Istituto Superiore; b) certificato di maturità con la specificazione dei voti riportati; c) certificato di immatricolazione per l'anno accademico

### INIZIATIVA CONCRETA PER LE PENSIONI

## Un progetto di legge che attende un proponente

Roma, febbraio 1962  
Egregio Direttore.

La Sua collaborazione, pubblicando le mie precedenti lettere, riguardanti il trattamento di quiescenza dei profughi, ci fu di grande utilità, sia sul piano delle relazioni umane, sia sul piano delle indagini per completare i miei studi sullo stato giuridico, economico e previdenziale dei lavoratori italiani delle ex provincie di Pola, Fiume e Zara, al fine di compilare il progetto di legge, che Le prego di pubblicare insieme alla relazione. Darò così la possibilità ai lettori di farne conoscere le eventuali lacune, le pretese ossessive, e le necessarie aggiunte o correzioni.

Purtroppo non sono onorevole, né posso pretendere che un parlamentare trascuri i problemi dei propri elettori, per dedicarsi con la mia stessa passione, alla nostra giusta causa. Ma sono certa che gli elettori interessati, sparsi per tutta Italia, leggeranno il nostro giornale, e si premureranno di aiutarci presso il gruppo parlamentare democristiano, al quale mi sono rivolta per ottenere tempestivamente l'approvazione di questa legge esplicativa, che non chiede niente di più e niente di nuovo, quanto già concesso agli altri elettori della Repubblica.

La ringrazio per l'ospitalità. RINA BARTOLI  
Roma - Via Acherusia 24

Ed ecco il testo del progetto di legge preparato dalla nostra collaboratrice.

Art. 1°. Le pensioni dirette di reversibilità, comprese quelle privilegiate e gli assegni vitalizi liquidati secondo le norme ex austro-ungariche e firmate, sono perseguitate secondo le norme vigenti nella Repubblica per il personale dipendente dallo Stato:

a) procedendo all'inquadramento delle varie qualifiche rivestite dal personale nella amministrazione di appartenenza, nelle corrispondenti o similari qualifiche dell'amministrazione dello Stato, tenuto conto delle funzioni esercitate, degli stipendi ultimamente percepiti, dell'anzianità

Il personale in pianta stabile presso gli Enti Pubblici delle zone di confine passate ad altro Stato, cessato dal servizio in data anteriore all'entrata in vigore delle LL. n. 957/1953 e n. 44/1955, anche se non collocato presso Enti similari è iscritto a decorrere dalla data di cessazione dal servizio presso gli Enti di provenienza, agli Istituti di Previdenza di categoria, amministrati dalla Direzione Generale omonima del Ministero del Tesoro, anche se in precedenza sia stato iscritto a monti pensioni comunali, regolamenti, convenzioni, istituti o fondi speciali per pensioni.

Il personale non di ruolo degli Enti pubblici delle zone di confine passate ad altro Stato, anche se non collocato presso Enti similari, è iscritto a decorrere dalla data di cessazione del servizio presso gli Enti di provenienza, all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, anche se in precedenza sia stato iscritto a monti pensioni comunali, regolamenti, convenzioni, istituti o fondi speciali per pensioni.

Al personale delle scuole medie, elementari e materne, degli Enti locali delle zone di confine passate ad altro Stato, si applicano le norme di cui alla Legge n. 716 del 19-7-1961, riguardante i maestri elementari, direttori didattici ed ispettore dell'ex comune di Fiume.

Al personale degli Enti pubblici delle zone di confine passate ad altro Stato, si applicano le norme di cui alla Legge n. 46-2-1958, gli orfani ultrasessantacinquenni di cui alla Legge n. 46-2-1958 sono considerati inabili ad ogni proficuo lavoro.

Art. 3°. Nei casi in cui il personale delle zone di confine passate ad altro Stato prestò successivo servizio ai sensi delle LL. n. 137 del 22-2-1946 e n. 520 del 23-12-1946, anche a carattere provvisorio, o per trasferimento per comando, presso un ufficio statale o un ente pubblico, anche non similare, del Territorio Nazionale, in data antecedente alla pubblicazione delle LL. n. 957 del 31-12-1953 e n. 44 del 14-2-1955, detto servizio viene calcolato come servizio di ruolo a tutti gli effetti.

Nei casi in cui l'interruzione del servizio venne causata da eventi politici, razziali o bellici, oltre che per cessazione dell'Ente di provenienza, per morte, invalidità o vecchiaia, il periodo di disoccupazione va calcolato come servizio effettivamente prestato fino al raggiungimento dei

### ALLOGGI A ROMA

La Commissione Provinciale per l'assegnazione degli alloggi ai profughi ha emesso il bando per la prenotazione di 212 appartamenti costruiti dall'INCIS in Roma nei quartieri «Pisana», «EUR» e «Grottaferata». Possono partecipare tutti i profughi impiegati di ruolo dello Stato che abbiano in Roma la loro normale sede di servizio. Precedenza nelle assegnazioni sarà data ai profughi tuttora ricoverati nei Centri di Raccolta.

Le domande debbono essere inviate all'Ufficio Commissioni presso la Prefettura di Roma entro il 31 marzo prossimo.

Non potrà concorrere alla assegnazione chi sia proprietario di altra abitazione adeguata ai bisogni della propria famiglia; chi abbia già ottenuto l'assegnazione di altro alloggio costruito con contributo dello Stato o costruito dall'INCIS; chi abbia un reddito tassabile che, esclusa per intero la parte riguardante i redditi di R.M. di Cat. C e C<sub>2</sub> e per metà quella di R.M. di categoria B, risulti superiore a lire 150.000.

Per le domande possono essere usati moduli da ritirare presso la Prefettura. Ad essi debbono essere allegati i seguenti documenti: a) originale e copia autentica del decreto autorizzativo di riconoscimento della qualifica di profugo (prevista dagli art. 1 e 2 della legge n. 137) in conformità delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1956 n. 117; ovvero originale o copia degli analoghi decreti di riconoscimento rilasciati a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo nucleo familiare siano iscritti a suo tempo dall'ex Ministero dell'Africa Italiana e dal Ministero dell'Interno; per i profughi rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia o da Tangori, un attestato rilasciato dal Ministero Affari Esteri o dai competenti Consolati, nei casi previsti dall'art. 1306; b) stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore ai tre mesi) da cui il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte dovrà dichiarare se il richiedente è i componenti il suo



ANTOLOGIA GIULIANA

Una goccia d'amaro per Svevo

Da Il Resto del Carlino del 23 febbraio 1960 riprendiamo questo articolo che costituisce una interessante testimonianza sulla personalità di Italo Svevo.

TUTTI sanno, e ricordano quanti possono ricordare, quella che fu, nel 1926, la tarda clamorosa rivelazione dello scrittore triestino sessantacinquenne autore, nello spazio di trent'anni, di tre libri rimasti quasi ignoti. Per l'interesse di James Joyce, che a Trieste aveva conosciuto Italo Svevo e ne aveva ammirata l'opera, due francesi esperti della nostra lingua, Valéry Larbaud e Benjamin Crémieux, nel 1925 «scoprono» il romanziere di Senilaitia, di La coscienza di Zeno, ne restano profondamente colpiti. Così all'inizio del 1926 un numero di Le Navire d'Argent, la rivista di Adrienne Monier, è dedicata in gran parte a Svevo, con una presentazione entusiastica di Crémieux e ampi brani della Coscienza di Zeno e di Senilaitia tradotti da Crémieux e da Valéry Larbaud. Quindi la subita fama, le traduzioni in Europa e in America: Svevo è «l'ultima moda» per i raffinatissimi della letteratura nell'uno e nell'altro continente, poco accanto a Proust e Joyce.

A rendere più patetico il caso Svevo, due anni dopo, la morte dello scrittore per un incidente automobilistico. Ora ai libri già noti si aggiungono le ultime cose prodotte con alcune letture dall'artista finalmente vittorioso, si cercano gli inediti, le cose minori composte insieme coi tre romanzi nei lunghi anni oscuri. S'inzia, qui da noi, un'intensa ricerca critica, sempre più acuta, che ancora prosegue, come si vede nel denso volume di A. Leone de Castris, da poco uscito presso Nisiz, e nella collana diretta da Francesco Flora.

L'uomo era tornato, con segni certi, nella Vita di mio marito procurata alcuni anni fa da Livia Veneziani Svevo. E in quelle memorie dalla vedova tanto amorosamente raccolte commuove il fervore dell'artista, nel breve tempo in cui gli fu dato godere della gloria tardiva. Del 1892 era stato il primo libro, Una vita, che ebbe poche lode, ma insomma preziose e incoraggianti. Silenzio quasi assoluto per il secondo, Senilaitia; quindi un amaro sconcerto, e il ritirarsi dello scrittore nella pratica di industriale. Rinuncia non assoluta, perché alla penna, alle sue carte segrete tornava sempre.

Un caso umano ben interessante questo tramonto illuminato dalla gloria improvvisa: era finalmente il premio, la grande gioia forse appena sognata nella giovinezza lontana. E tuttavia, mischiata a quell'onesta gioia, una goccia d'amaro ben sentita dall'artista, perché gli italiani si mostravano il più lento a riconoscere le virtù dello scrittore alto proclamato fuori d'Italia. Non sapevano vincere i nostri la prima impressione, quando ad apertura di libro trovavano la lingua di Manzoni e di Carducci così maltrattata dal triestino Ettore Schmitz, rimasto sempre con la sua educazione tedesca e il sentimento italianissimo? O imbarazzava, indifferenza questo fatto di critici stranieri che dichiaravano la nostra ignoranza, ci imponevano di riconoscere come grande scrittore (tra i viventi) il più grande romanziere italiano un uomo di cui neppure ci eravamo accorti? Veramente poco prima di B. Crémieux e di «Le Navire d'Argent» c'era stato il giovane Montale che nella rivista L'Esame, alla fine del '25, con alta lode aveva indicato agli italiani l'autore di Senilaitia; ma la segnalazione da Parigi, s'intende, doveva avere ben altra risonanza. Certo la meraviglia dubbiosa dei nostri critici, la resistenza fu quasi generale. Ne abbiamo sotto occhio un documento, l'articolo che proprio nel nostro Carlino, 111 marzo del 1926, Bino Binazzi, dedicava alla Coscienza di Zeno, vecchia di tre anni. Ma c'era adesso il richiamo del Crémieux.

Binazzi, amico di poeti e amico della poesia, deplorava

la lingua, gli errori di lingua, che vorrebbe perdonare e non riesce, trova eccessivamente lungo il romanzo (degli altri due che procedettero pare non sappia), e tuttavia molto riconosce all'autore («un grande ingegno» e al libro («un'opera d'arte»). Ma conclude col mettere Svevo fuori della letteratura, come un dilettante, sia pure un dilettante superiore: «E non facciamo gli errori, noi letterati di metterlo in classifica, lui grande commerciante e grande finanziere, per suo merito e per sua fortuna». A cui pareva rispondere malinconicamente il triestino: «Ecco, io rido quando i miei critici per benevolenza non potendo farmi il piacere di proclamare un grande scrittore mi dicono grande romanziere e grande industriale. Io non sono né l'uno né l'altro. Del resto la ragione prima del giudizio rattenuto, e in fondo negativo, è subito all'inizio dell'articolo: «Proprio sul terreno nostro un critico di Francia ci avrebbe dunque dato la polvere? La cosa pare appena credibile...»

Vogliamo essere giusti col povero Binazzi e con gli altri. E' vero: troppe volte gli stranieri (diciamo pure: i francesi) ci hanno dispiaciuti per la scarsa, inesatta conoscenza della nostra letteratura; qualche volta ci hanno irritato con preferenze strane, ingiustificate, che riuscivano a danno dei migliori. Tra il 1945 e il '56 a Parigi Malaparte copriava ogni altro nome italiano; poi fu il caso Cocconi... Perciò la nostra diffidenza non è senza ragione quando i vicini pensano di aver fatto qualche scoperta nel nostro campo. Ma adesso si trattava di Crémieux e di Valéry Larbaud, due amici veri dell'Italia, e seriamente informati. Per essi i nostri critici avrebbero dovuto ricredersi alla loro protesta, ricordando che allora, sotto qualche rispetto, gli stranieri possono vederci meglio di quel che noi non sappiamo fare. La difficoltà di inserire Svevo nella tradizione italiana, che senza dubbio ci imbarazzava, non esisteva o quasi per i francesi, che subito cercavano a vedere i rapporti d'incontri del triestino con le ultime correnti della narrativa, della letteratura europea. E il fatto della lingua s'intende come offendentissimo meno di là delle Alpi.

Sopra tutto — dicevamo — qualche riguardo si doveva al Crémieux, tanto benemerito delle nostre lettere in Francia; non si doveva senza altro rifiutare ogni fede alla

PAGINE DI STORIA ISTRIANA

LA DIETA DEL NESSUNO

L'anno scorso, ricorrendo al centenario della Dieta del Nessuno, il Piccolo di Trieste ha pubblicato questa acuta rievocazione storica, che riprendiamo a rimediatazione d'un evento di tanto rilievo nelle vicende istriane.

COMPIE il secolo da quando, tra il 5 e il 16 aprile del 1861, visse la sua breve ma gloriosa vita a Parenzo, nella adorna sala barocca ricavata dalla antica chiesa di San Francesco, la prima Dieta provinciale istriana, presieduta storicamente da una istituzione consimile, l'effimero Consiglio generale dipartimentale della ex napoleonica. Richiestone dal Governo viennese, era stato il luogotenente del Litorale, barone Federico Burger, a proporre che il paese da lui amministrato avesse tre distinte Diete: una per il Goriziano, una per Trieste e una per l'Istria; e come dovesse ciascuna essere formata e dove risiedere, il Burger, persona intelligente e capace ma avversario dichiarato degli italiani, che aveva imparato a conoscere in Lombardia, s'era ingegnato, nella sua proposta, a restringere il più possibile il numero dei soggetti dietali destinati presumibilmente a cadere in mano italiana e indicava Parenzo come la sede più adatta alla Dieta istriana. Ma lo Schermerling, che aveva ben altre gatte da pelare, dovette, per ragioni di carattere generale, modificare alquanto il progetto del Burger, favorendo involontariamente l'elemento italiano. Accettò comunque che la sede dietale fosse Parenzo.

La creazione di una Dieta provinciale istriana, se, da un lato, non poteva dispiacere agli italiani dell'Istria, che avevano sempre invocato l'autonomia provinciale, dall'altro li preoccupava grandemente, in quanto la Dieta avrebbe dovuto eleggere al suo seno due deputati al Consiglio dell'Impero e fare così atto di diretta partecipazione alla vita politica dell'Austria, proprio mentre il moto risorgimentale nazionale stava per toccare il suo culmine con la proclamazione del Regno d'Italia. Sorti dei dispersi fra i patrioti italiani della Istria Carlo Combi, allora alla testa del Comitato nazionale segreto di Trieste e dell'Istria, volle, col tramite di Tomaso Luciani, il degn rappresentante dei giuliani in seno alla Emigrazione politica del Veneto, sentire l'opinione dei capi di questa. E la risposta ottenuta fu che

si eleggessero pure i membri della Dieta provinciale, ma non i deputati al Consiglio dell'Impero. Le elezioni dietali si svolsero dal 21 al 26 marzo. Ed esse riuscirono tali da poter figurare, nella storia moderna dell'Istria, come le più favorevoli all'elemento italiano, il quale ottenne una segnalata vittoria anche nei distretti rurali, nonostante tutti i maneggi in contrario dei funzionari austriaci e dei preti slavi oltremontani. Dei 27 seggi elettivi, 24 toccarono ai liberali italiani (in ragione di 20 ai radicali e di 4 ai moderati), uno ai conservatori austroslavi e due agli slavi. Questi ultimi ebbero poi un rinforzo nei tre vescovi slavi delle diocesi di Trieste e Capodistria, di Parenzo e Pola, di Veglia, detentori poi, per legge dei cosiddetti voti virili. I membri della Dieta dovevano, insomma, essere trenta; ma uno dei due slavi eletti, certo Samsa, volse subito di mettersi, per sfiducia (così disse) verso gli italiani, rimasti padroni del campo.

L'apertura della Dieta fu in data per il 6 aprile; e nel frattempo il Governo austriaco nominò il presidente (Capitano provinciale, secondo la terminologia ufficiale) e il vicepresidente della Dieta, chiamando alla prima delle due cariche il marchese Giuseppe Polesini e all'altra secondaria il triestino Vidulich; entrambi liberali moderati, ma il primo nuovo al parlamentarismo, il secondo con l'esperienza che gli veniva dall'esser stato deputato nel '48-49 alla Costituente austriaca.

L'inaugurazione della Dieta vide Parenzo in festa e fu solenne quanto mai. Alla seduta d'apertura parlarono il commissario governativo conte Coronini, pregando al contempo il Polesini e il Vidulich e il marchese Polesini, richiamandosi con felici accenti alla storia istriana e all'appartenenza geografica dell'Istria all'Italia. Dopo di che l'adunanza fu sciolta.

La seconda tornata ebbe luogo il 9 aprile e si occupò esclusivamente della verifica dei poteri. Ma, nella notte che seguì, la maggioranza dietale, composta dai venti liberali radicali e capeggiata da Antonio Madonizza, già animoso e brillante deputato per l'Istria alla Costituente austriaca, si raccolse a convegno confidenziale per stabilire il modo più acconcio di rifiutare alla elezione dei due deputati per il Consiglio dell'Impero. Trasse tutti d'imbarazzo l'avv. Stradi, propo-

QUADRETTI

PASSA TEMPI A GALLESANO



Il mulino a mano in uso un tempo nella campagna istriana

Il tempo della mia fanciullezza, a Gallesano, per giocare mi trovavo con i miei compagni sulla «grisa», uno spiazzo dirimpetto alla casa dei Dobrovich, che costituiva il regno beato dei nostri giochi. Quali siano stati i nostri giochi, non sarà possibile enumerarli tutti. Basterebbe accennarne alcuni, i più rispondenti alla temperatura dei mesi di gennaio e di febbraio, che richiedevano molto movimento. Quindi, niente le marmole (o s'cinche) o «el surlo» (trottola). Si giocava invece alla «batteria». Che cosa era questa batteria? Uno di noi saliva su un muro, ricicciolo e correndo su e giù, doveva difendere la batteria dagli assalti nemici e cacciare via i compagni che volevano impossessarsene di essa. Fino ad un certo tempo vi riusciva, ma poi finiva col l'essere... sbancato. E colui che era riuscito a salire sulla stessa, ne diveniva il temporaneo possessore, finché anch'egli non ne veniva... spodestato.

Un altro gioco era quello del «salta su». Due dei più robusti si stendevano orizzontalmente, uno appoggiato al muro ed il secondo sul «di dietro» del primo, in modo da fare la piattaforma per la torre. Saltava il terzo sul groppone del primo, il quarto su quello del secondo; alla loro volta altri due «si arrampicavano sui secondi e, se la base resisteva a tanto peso, ancora una scalata di altri due salirono quelli che erano di sotto. Ma in seguito all'arrampicarsi di questi ultimi sulle spalle dei penultimi, tutta la impalcatura cedeva e, pateticamente, tutti andavano a finire in un unico mucchio.

C'era poi il gioco del «sorzoz-zorretto», o «el gato e el sorzo». Questo gioco, comune a tutti i luoghi dell'Istria, si svolgeva così: i ragazzi si disponevano in cerchio stendendo i piedi sulla mano di chi stava di fianco a loro, in modo da lasciare sottopiede un varco per il passaggio durante il gioco. Il sorzo stava nel mezzo del cerchio ed il gato fuori di esso. A un segnale del «capo», il sorzo si metteva a scappare e cercava l'uscita di sotto ai piedi del gato. A sua volta, si metteva a rincorrerlo, agirono nel modo più conforme, sia alle istanze nazionali e politiche del momento storico, sia a quanto andava preparando nel suo grembo il futuro.

Diremo di più: il voto astensionistico di Parenzo, che fu anche, cronologicamente, il primo del genere e servì ovunque di esempio, appare non solo un pubblico solenne atto di separatismo, ma anche la logica conclusione di un sessantennale di lotte nazionali e politiche, che ebbero sempre per scopo supremo la conservazione all'Italia risorgente del geloso confine orientale; e non dispese certo da noi, intendo da noi istriani, che lo abbiamo tenacemente difeso per altro mezzo secolo e fino all'ultimo, scottando per la perfidia degli avversari, la perdita degli avvisi e la costrizione all'esodo la colpa di essere italiani; non dispese certo da noi, intendo, se quel confine è andato di nuovo e totalmente perduto per la Nazione.

GIOVANNI QUARANTOTTI

Nel corso dei suoi colloqui con Nasser, Tito ha prospettato l'opportunità della istituzione di un Mercato Comunitario delle Nazioni cosiddette non impegnate. Nasser avrebbe, in linea di massima, dato il suo assenso all'iniziativa jugoslava che dovrebbe concretizzarsi onde far fronte alla pericolosa costituzione di un'ampia zona protezionistica, secondo le accuse che la Jugoslavia muove all'Inferno. Non si vede, però, come le nazioni terzoforziste, così distanti e disperate nel

QUATTRO PASSI FRA LE MUSE

Silvicultura. Alla cattedra di silvicultura dell'Università di Padova è stato chiamato dal Consiglio della Facoltà di Agraria il prof. Lucio Susmel, da Fiume. Lo studioso fiumano vede già raggiunta una delle mete della sua carriera, con questa cattedra conferitagli a soli quarantasei anni.

A Padova. E' uscita in questi giorni, a cura della «Pro Padova» e nelle edizioni di Neri Pozza (Venezia), una voluminosa guida di Padova, dedicata al particolare modo ai monumenti e alle opere d'arte. Vi hanno collaborato parecchi illustri studiosi, e nella parte descrittiva l'arch. Cecchi, il prof. Gaudentio e il dott. Grossato.

La segnaliamo qui per il chiaro contributo dato alla storia e all'arte di Padova dagli istriani e dai dalmati dai giuristi e dai letterati formati all'Università e insigniti pittori e architetti. Qui infatti furono attivi nel '400 lo scultore Luca da Fiume e il pittore Bernardo Parentino con l'architetto Matteo da Valle, e nel '500 lo scultore tragurino Giovanni Dalma e il pittore Giorgio Giulini, detto lo Schiavone (da Scardona), il pittore Andrea Meldola e il grande architetto e scultore Andrea da Valle. Un architetto capodistria, Andrea Almerighetti, lavorò a Padova nel '600. Poi troviamo poche tracce dei nostri, ma possiamo ricordare almeno il pittore ottocentesco Tito Aguiari, mezzo di Venezia e mezzo di Trieste, dove ebbe a scolarlo Guglielmo Oberdan, e l'architetto fiumano, giovane e valente, Renato Iscra, autore di numerosi edifici modernissimi.

Literatura spagnola. Ancora a Padova dobbiamo segnalare al Circolo italo-ispagnico-americano la bella attività dei poeti fratelli Basilisco. Altra volta segnalammo il dott. Lucio Basilisco, conferenziere su alcuni aspetti della cultura romantica nell'America Latina, ora dobbiamo ricordare accanto a lui il fratello dott. Sergio, pure

apprezzato studioso di letteratura e di storia della cultura spagnola.

Centuriazione romana

E' stato distribuito in questi giorni ai Soci dell'antica Società Istriana di archeologia e storia patria il IX volume della serie d'«Esilio», quello per il 1961. Esso contiene vari saggi che vanno dalla storia romana alla medievale, dal Rinascimento alla storia dell'arte e delle lettere. Ma vogliamo oggi fermarci soltanto sul primo saggio, preceduto da un breve profilo di Baccio Zilotta, il maestro degli studi letterari, recentemente scomparso.

Raymond Chevallier, professore alla Scuola di Atti Studi della Sorbona di Parigi, pubblica un saggio ma importante sulle tracce ancora visibili della centuriazione romana in Istria e in Dalmazia. Valendosi della fotografia aerea, lo studioso francese ha potuto tracciare alcuni nitidi rilievi dell'Istria meridionale e di Pola, della zona attorno a Spalato, a Zara e sull'isola di Ugliano. Le tracce ben visibili delle suddivisioni dell'agro in epoca romana dimostrano quanto sia stata profonda l'opera di romanizzazione della nostra regione, tale da durare per secoli, e come intensamente la terra sia stata messa in grado di produrre utili beni. Studi analoghi non sono mancati per l'Istria, a cominciare da quelli del Kandler e dello Schiavuzzi; ora i moderni mezzi d'indagine li rendono più precisi e più estesi. Siamo grati perciò al prof. Chevallier che ha voluto dare agli «Atti e Memorie» della Società istriana di archeologia e storia patria questo ottimo contributo storico, in cui si dimostra ancora una volta la stretta partecipazione dell'Istria e della Dalmazia alla civiltà di Roma madre.

Traduzioni di G. Vetrano

Il nostro amico dott. Giuseppe Vetrano, da Pola, dedica da qualche tempo la sua attenzione alla storia e alla costituzione politica degli Stati Uniti d'America. Ora ve-

diamo nelle edizioni del Mulino di Bologna ben tre volumi da lui curati per la pubblicazione in lingua italiana. Si tratta de «La tradizione politica americana» di Richard Hofstadter, de «Gli Stati Uniti nel Milloccentesco» di Henry Adams e de «Strategie e controllo degli armamenti» di Schelling e Halperin. Tutti volumi di largo interesse e fondamentali per gli americanisti.

Articoli di de Castro

La Stampa di Torino ha pubblicato di recente alcuni articoli del prof. Diego de Castro sul problema della Venezia Giulia. Nel primo egli ha affrontato il problema degli esuli italiani dall'Istria e quello dei rimasti sotto il regime comunista (noi assoggeremo nazionalista). Il secondo, questo «bambino» del problema dell'esodo ad un problema di cifre (da bravo statistico), ma quelle usate non sono neppure le più vere; sembra che egli ritenga

NATO CELEBRE

E' andato a trascorrere qualche tempo a Valle d'Istria presso parenti, proveniente dall'Italia, il bambino Gianni Fioretti, figlio di Ferruccio e di Anna. Ha tre anni ed è nato il 10 marzo 1959. Oie cosa rappresenti di particolare questo «bambino per dover parlare? E' che i suoi genitori sono cittadini australiani, mentre nella storia dell'Australia il piccolo Gianni occupa un posto significativo. Bisogna quindi raccontare il caso. I coniugi Fioretti hanno avuto in Australia e più precisamente a Sidney dove hanno dimorato dodici anni, prima il figlio Gianfranco che ora conta 10 anni poi il piccolo Gianni. Il caso ha voluto che nascondendo, Gianni diventasse di colpo celebre in tutto il continente, per essere stato registrato all'anagrafe come il diciannovesimo cittadino australiano. Con la sua nascita, quindi, l'Australia raggiungeva esattamente dieci milioni di abitanti. Quel gio-

degne di fede piuttosto quelle del Governo jugoslavo che quelle dell'Opuscolo «Assistenza ai Profughi», ed ignora comunque i numerosissimi esuli da Fiume e dalla Dalmazia. Nel secondo articolo del prof. de Castro, col quale siamo peraltro d'accordo nella valutazione della sostanziale differenza tra i diritti degli slavi in Italia (paese democratico) e quelli degli italiani in Jugoslavia (paese cosiddetto socialista), si sofferma invece sulla prossima attuazione della Regione a Statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia, come abbiamo riferito ampiamente nel numero scorso. Regionalista convinto, egli accenna ai problemi particolari economici e politici della nostra Regione, delle cautele necessarie e del decentramento amministrativo cessato dagli uffici regionali, da distribuire tra Udine, Gorizia e Trieste e da non accentrare tutti in un capoluogo, poiché un capoluogo naturale non esiste.

SEC. no e giorni successivi furono per la puerpera e il marito, di grande emozione. Per la prima volta nella sua lunga storia di civilizzazione e di assistenza quale Stato indipendente, il continente australe non era giunto al decimillesimo cittadino nella persona di un figlio di Ferruccio e Anna Fioretti, figlio di Ferruccio e Anna Fioretti, nati a Valle d'Istria e naturalizzati cittadini australiani. L'evento venne ufficialmente riconosciuto dal Governo Australiano e dall'Australia. Le somiglianze di Gianni e Sidney dove hanno dimorato dodici anni, prima il figlio Gianfranco che ora conta 10 anni poi il piccolo Gianni. Il caso ha voluto che nascondendo, Gianni diventasse di colpo celebre in tutto il continente, per essere stato registrato all'anagrafe come il diciannovesimo cittadino australiano. Con la sua nascita, quindi, l'Australia raggiungeva esattamente dieci milioni di abitanti. Quel gio-

no e giorni successivi furono per la puerpera e il marito, di grande emozione. Per la prima volta nella sua lunga storia di civilizzazione e di assistenza quale Stato indipendente, il continente australe non era giunto al decimillesimo cittadino nella persona di un figlio di Ferruccio e Anna Fioretti, figlio di Ferruccio e Anna Fioretti, nati a Valle d'Istria e naturalizzati cittadini australiani. L'evento venne ufficialmente riconosciuto dal Governo Australiano e dall'Australia. Le somiglianze di Gianni e Sidney dove hanno dimorato dodici anni, prima il figlio Gianfranco che ora conta 10 anni poi il piccolo Gianni. Il caso ha voluto che nascondendo, Gianni diventasse di colpo celebre in tutto il continente, per essere stato registrato all'anagrafe come il diciannovesimo cittadino australiano. Con la sua nascita, quindi, l'Australia raggiungeva esattamente dieci milioni di abitanti. Quel gio-

Da fonte jugoslava si apprende che verrà ripristinato il collegamento ferroviario Budapest - Zagabria - Fiume con un notevole raccorciamento del tragitto. Questo permetterà un più economico scambio di merci tra Fiume e l'Ungheria. Continua poi lo sviluppo di Capodistria.

PIETRO FRANOLICH



